

La mia esperienza presso il campo di Sommati (Amatrice) dal 09 al 12 settembre 2016.

Nell'ormai lontano 1996, ero studente all'università, iniziai la mia attività di volontario della Protezione Civile. Da allora, impegni famigliari e professionali permettendo, non mi sono più fermato. Mi è capitato di prestare la mia opera in diverse maxi emergenze ed anche questa volta, dopo il terribile terremoto che ha devastato l'Italia centrale sono partito insieme ai miei colleghi ed amici. Dal 09 settembre al 12 settembre, sono stato assegnato al campo di Sommati che si trova nelle immediate vicinanze di Amatrice. Il campo è gestito dalla Protezione Civile della Regione Lazio anche grazie al fondamentale supporto dell'Associazione Nazionale Carabinieri che ha fornito una tenda adibita a refettorio, mezzi e personale volontario. Una volta arrivati al campo, mi viene assegnato un posto in una tenda dove riposa il personale del campo, identica a quelle assegnate alla popolazione. Tutti i servizi essenziali sono regolati da appositi turni, di giorno in giorno "tutti fanno tutto" dal servizio alla porta carraia, alla pulizia della mensa e dei bagni, alla cucina fino al supporto ai sanitari. Si vive a stretto contatto con la popolazione che oltre all'aiuto materiale necessita di conforto umano continuo. Questo è forse l'aspetto più gratificante ed allo stesso tempo più difficile per chi opera in simili contesti. La vita al campo, oltre che dai turni di servizio è scandita da tutta una serie di eventi che cercano di ridare il più possibile una normalità alle persone ospitate, la domenica viene celebrata la messa da tre frati francescani che da soli curano le anime ospitate in diversi campi. Un giorno alla settimana, vengono sia il barbiere che il coiffeur per le Signore. La città di Amatrice è stata colpita in modo molto grave tanto da ricordare alcune città italiane nel 1945. Interi quartieri sono da ricostruire ex novo a cominciare da quello che era il bellissimo centro storico. La situazione delle varie frazioni è simile se non più difficile. Ho potuto vedere, tra le tante forze messe in campo dal sistema paese, l'incredibile professionalità dei nostri genieri dell'Esercito, capaci di aprire strade, costruire un ponte in tempi rapidissimi. Il momento più difficile è stato come sempre la partenza, la gente con cui abbiamo vissuto a stretto contatto ci ha chiesto di tornare presto e di non dimenticarli.

Un paio di riflessioni personali s'impongono, sicuramente la mia formazione militare mi ha messo in condizioni di potermi subito adattare al contesto ed alle condizioni di vita al campo. Questo tipo di esperienza è sicuramente interessante per un ufficiale del nostro corpo a prescindere dal fatto che sia in servizio o in congedo dato che la logistica, la sussistenza e l'amministrazione sono quello di cui vive il nostro sistema nazionale di protezione civile. Per quanto riguarda il mondo delle associazioni d'arma, alcune sono già delle realtà pienamente operative in particolare gli alpini ed i carabinieri ma non solo. Sicuramente l'attività di protezione civile rappresenta una

parte del nostro futuro per poter continuare a servire la collettività con la stessa passione di quando si è in servizio.

Concludo con una nota di colore: questa volta prima di partire mi sono messo nello zaino un portafortuna: il nostro foulard associativo con i colori del corpo. D'ora in poi me lo porterò sempre con me.

Ten.Com (R). Gianandrea Garino

Socio ANACOMI







